

XXX DOMENICA ORD. – B

27 ottobre 2024

La tua fede ti ha salvato

Prima Lettura Ger 31, 7-9

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamparanno, perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Eb 5, 1-6

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini

e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

Vangelo Mc 10, 46-52

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Tutti gli evangelisti ricordano dei “non vedenti” illuminati da Gesù, ma ognuno con caratteristiche diverse.

Marco parla di Bartimeo, che *sedeva lungo la strada a mendicare* e si accorge di Gesù dal chiasso della *molta folla* che lo seguiva *mentre Gesù partiva da Gerico*.

Racconto vivacissimo, sembra una risurrezione: *Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù*. Marco ci mette anche un pizzico di ironia sulla folla opportunistica, che prima cercava di zittirlo: *lo rimproveravano perché tacesse*. E appena *Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!»* tutti diventano zelanti *dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!»*. *«Rabbunì, che io veda di nuovo!»*.

Ma subito ci accorgiamo che vedere con gli occhi richiama un altro modo di vedere: *«Va', la tua fede ti ha salvato»*. E subito *vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada*. È la fede che lo ha salvato, gli ha fatto ritrovare la luce che aveva perduto, ha illuminato il suo spirito, e si è messo a seguirlo. Sulla strada da Gerico a Gerusalemme, o sulla strada della salvezza? lo ha fatto passare dalle tenebre alla luce, e forse significa anche dal peccato al perdono.

Luca (18, 35-43) parla di Gesù che *si avvicinava a Gerico*. - *«Signore, che io veda di nuovo!»*. *«Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato»*. ⁴³*Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio*.

Anche qui, fede ritrovata, e *cominciò a seguirlo glorificando Dio*. Luca sembra voler sottolineare l'aspetto penitenziale del racconto facendolo seguire immediatamente, sempre a Gerico, dalla conversione di Zaccheo, perché *Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*. (Lc 19,10).

Nel racconto di Matteo (20,29-34) i ciechi sono due: ²⁹*Mentre uscivano da Gerico...* ³⁴*Gesù toccò loro gli occhi ed essi all'istante recuperarono la vista e lo seguirono*.

Matteo e Marco collegano il racconto con l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme perché *lo seguirono* e la loro fede si unì al grido della folla: *«Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»* ¹⁰*Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*

Osanna nel più alto dei cieli!». (Mc 11,9-10).

Nel vangelo di Giovanni la guarigione del cieco avviene a Gerusalemme nel Tempio e alla piscina di Siloe. *«L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!»*. *Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista»*. (Gv 9,11).

Un racconto così ricco e complesso che avrà bisogno di approfondimenti particolari.

La Liturgia gli riserva la quarta domenica di Quaresima (anno A), nel periodo detto della "illuminazione" dei catecumeni che si preparano a ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua. In Giovanni la professione di fede è: *«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»*. ³⁶*Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?»*. ³⁷*Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che sta parlando con te»*. ³⁸*Ed egli disse: «Credo, Signore!»*. *E si prostrò dinanzi a lui*. (Gv 9,35-41).

Quei "non vedenti" sono guariti nello spirito prima che negli occhi.

Per loro vedere è Credere.

Hanno visto meglio di altri, hanno riconosciuto *la luce vera, quella che illumina ogni uomo*. (Gv 1,9). Sono diventati discepoli. *E lo seguiva(no) lungo la strada*, fino a Gerusalemme. Come in tutti i sacramenti: quello che vedi è il segno visibile: la realtà è adorazione, comunione profonda, spirituale, misteriosa, reale, con Lui.

Nella Bibbia "vedere con gli occhi" allude sempre ad un vedere in profondità, scoprire un'altra dimensione, penetrare il mistero, togliere il velo, come faceva Mosè quando parlava con Dio *faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico* (Es 33,11).

²⁹*Quando Mosè scese dal monte ... non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui*. ³⁰*Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui...* ³³*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo*

sul viso. ³⁴Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. ³⁵Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. (Es 34,29-35).



Lo splendore che emana dal volto di Mosè, come due fasci di luce, viene reso da Michelangelo come due corna sulla sua fronte.

San Paolo parla con passione del mistero dei suoi fratelli ebrei che non riescono a “vedere” lo splendore di Gesù: ⁷Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, (le Tavole della Legge) fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, ⁸quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?... ¹²Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza ¹³e non facciamo come Mosè che poneva un

velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. ¹⁴Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge la prima Alleanza, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ¹⁶ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. (2Cor 3,7-8 . 14-16).

In molte occasioni i vangeli ricordano questa cecità del cuore che impedisce di “vedere” il mistero.

I discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». ¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». (Mt 15,12-14).

³⁹«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane». (Gv 9,39-41).

Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! (Gv 12,40).

²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Mt 6,22-23).

Davvero preoccupante questo pericolo di vedere con gli occhi e non vedere con il cuore; far diventare, quasi senza accorgersene, le osservanze di riti e norme, più importanti del motivo per cui sono state scritte.

Come quei farisei di cui parlava Gesù:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. (Mt 23,2-3).

Il lamento di Gesù: *«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. (Mc 7,6).*

Agli apostoli che non capivano l'ammonimento sul lievito dei farisei e il lievito di Erode, Gesù dice: *Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? (Mc 8,18).*

Questa domenica ci offre l'occasione di verificare una specie di rapporto personale con il Risorto che illumina la vita: *Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12).*

Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». (Gv 9,5).

¹³*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. (Col 1,*

Il vecchio Simeone prendendo in braccio Gesù bambino prega: ²⁹*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». (Lc 2,29-32).*

Gesù risorto dice a Tommaso: *«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; **beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!**». (Gv 20,29). Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese*

Con i discepoli di Emmaus, Gesù ³⁰*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. (Lc 24,30-31).*

Credere è un altro modo di vedere la realtà. ⁴*Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. ⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. (1 Ts 5,4-6).*

Una fede che ha conseguenze decisive nella vita delle persone e delle comunità:

Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità... Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre... chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1Gv 1,6.9.11).

Una vita luminosa non ha bisogno di essere reclamizzata. Traspare dalle cose semplici e ordinarie di ogni giorno.

Pieni di stupore, dicevano (di Gesù): «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc 7,37).

¹⁴*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5,14-16).*

Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; (Ef 5,8).

Ora tocca a noi continuare la missione che Gesù ha annunciato nella Sinagoga di Nazareth:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore (Lc 4,18-19).*